

# Basta pubblicità al gioco d'azzardo

## raccolta di firme a favore della petizione per regolamentare le sale da gioco

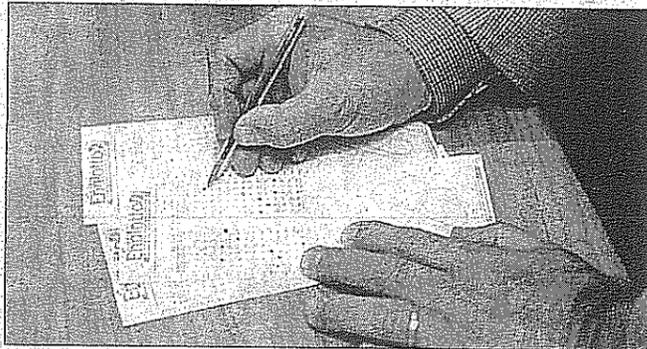
ai più mini-casinò e slot-machine vicino a asili, ospedali, chiese e centri di aggregazione giovanile. Basta alla pubblicità del gioco d'azzardo. E ancora: prevenire e curare la febbre da gioco presso le strutture sanitarie come tutte le altre dipendenze. La mission sembra imminente: una petizione popolare per fermare il gioco d'azzardo, una sfida davvero impegnativa. Il giovane Davide ha vinto il gigante Golia. In una battaglia, che non è sterile, ma salvaguarda le famiglie, tutti sono chiamati a fare la loro parte. Non può far finta di niente guardare il problema, convinto non sia affar di drammi di quanti si rovinano, non solo economicamente, inseguendo il miraggio della facile ricchezza. "La noia - ha infatti ricordato il Santo Padre Benedetto XVI - è correlata con quella della dipendenza, sia nel bene sia nel male. Il peccato, sia l'operosità, sia l'amore hanno anche una dimensione sociale".

Il gioco d'azzardo, ha detto con fermezza il Cardinal Bagnasco, presidente della Cei e Arcivescovo di Genova "è una piovra lunga i suoi mortali tentacoli promettendo molto e

radicando moltissimo, non di rado tutto. Quando si bruciano le risorse, inseguendo il miraggio della vincita, resta solo la cenere e, per continuare a sbarcare l'inevitabile lunario, si cercano altre strade rovinose per sé e per i propri cari".

Basta una firma per allentare la stretta di quel tentacolo che trascina nel vortice dell'usura. Uomini e donne di buona volontà hanno unito le loro forze per raccogliere migliaia di firme e dire "no" all'apertura di nuove luccicanti sale da gioco, dove slot-machine e video-lotterie divorano soldi e speranze. Le firme che, con comune impegno, chiedono i volontari della Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso, della Caritas diocesana e dell'Arco sono per la petizione popolare che vuole la regolamentazione delle sale da gioco e da scommesse.

"Il gioco d'azzardo è un'emergenza sociale che devasta le famiglie e crea dipendenza come una droga" si infiamma Alberto Montani, vice presidente operativo della Fondazione, che snocciola l'impressionante contabilità dell'azzardo: nel 2011 sono stati spesi 80 miliardi di euro, più del doppio di soltanto cinque anni fa; nel primo bimestre del 2012 la spesa è già cresciuta del 30 per



cento. "Ogni tre euro spesi per il mangiare si getta via un euro nel gioco - continua Montani - la spesa media, neonati e centenari compresi, è di 1.300 euro per italiano, più dello stipendio di un operaio. Ci sono famiglie che per campare hanno bisogno dei pacchi viveri, ma li vanno a vendere per giocare. Giocano giovani, vecchi, uomini, donne, disoccupati, cas-

saintegrati. I nonni si bruciano la pensione, che tante volte è per la famiglia. Il gioco d'azzardo è terreno fertile per l'usura e la malavita organizzata".

Il Comune di Genova ha prima costituito la "Consulta permanente sul gioco con premi in denaro per la prevenzione della ludopatia" e poi con il coinvolgimento di numerose associazioni dall'Acli, all'Arco,

all'Agesci, Caritas, Consumatori, Ceis, Confcommercio, Confesercenti, Avvocati in rete ha collaborato alla preparazione della petizione popolare. "È un'iniziativa prevista dall'articolo 50 della Costituzione", spiega Montani "l'articolo recita: tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità".

La raccolta delle firme non ha una soglia di sbarramento, come la richiesta di un referendum. "Ma è chiaro - aggiunge Montani - che più saremo e più forte arriverà il nostro messaggio". Obiettivo della petizione è far pressione al Parlamento per ottenere una legislazione più limitativa e che conceda agli enti locali maggiori strumenti per controllare, arginare o fermare il fenomeno del gioco d'azzardo. "Auspico - insiste il Cardinal Bagnasco - che leggi opportune e puntuali siano poste in essere sia a livello locale sia nazionale come è stato fatto in altri campi nefasti, ma senza dimenticare che sarà soprattutto un'educazione nuova e vera la prevenzione migliore per reagire positivamente non solo alla piaga del gioco d'azzardo, ma a ogni altro devastante miraggio".

La petizione popolare è stata

affiancata e rafforzata dalla legge della Regione Liguria (votata all'unanimità lunedì 30 aprile), che per "prevenire il vizio del gioco, anche se lecito", vieta che sia concessa l'autorizzazione all'apertura di nuove sale "nel caso di ubicazione in un raggio di 300 metri, misurati per la distanza pedonale più breve, da istituti scolastici di qualsiasi grado, luoghi di culto, impianti sportivi e centri giovanili o altri istituti frequentati principalmente da giovani o strutture residenziali o semi-residenziali operanti in ambito sanitario o socio-assistenziale e inoltre strutture ricettive per categorie protette".

Ma firmare aiuta a prendere coscienza della gravità del problema. In fondo basta soltanto il tempo di una firma per difendere le fasce più deboli; prevenire che i minorenni, sedotti dalla pubblicità martellante, si ammalinino di dipendenza patologica da gioco d'azzardo; ed evitare che le famiglie strangolate dai debiti finiscano nella morsa dell'usura. Basta una firma per aiutare l'uomo a ritrovare se stesso e a ricordare a tutti che, come ammonisce il Cardinal Bagnasco: "La vita non è un colpo di fortuna".

**Silvano Balestreri**  
Fondazione Antiusura  
Santa Maria del Soccorso

### DOVE FIRMARE

Le firme per la Petizione, ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione per la regolamentazione delle sale da gioco e sale scommesse, si raccolgono presso:

**Fondazione Antiusura** Vico Falamonica 1/6 scala destra dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle 12

**Caritas Diocesana** Via Canneto il Lungo 21, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13

**ARCI** Via al Molo Giano, Varco delle Grazie, Casa 25 Aprile, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12.30; dalle 15 alle 18

QUESTA SERA AL TEATRO CARLO FELICE VENTI ASSOCIAZIONI RACCONTANO LE LORO ATTIVITÀ

# I riflettori si accendono sulla solidarietà

Da martedì sul "Secolo XIX" una pagina settimanale dedicata al volontariato

IL CASO

BRUNO VIANI

SONO tanti i volti del volontariato, impossibile presentarli tutti in una sola volta. Ma questa sera, al Carlo Felice, venti diverse associazioni (che contano complessivamente quasi diecimila volontari) si presenteranno nel corso di un appuntamento proposto dall'Unione italiana per lotta alla distrofia muscolare: un riconoscimento a singole persone o a gruppi di lavoro che, all'interno di ciascuna associazione, abbiano testimoniato «responsabilità, coraggio e solidarietà».

La serata inizierà nell'atrio del teatro a partire dalle 20, con la possibilità per tutti di conoscere qualcosa di più su ciascuna associazione, richiedere materiale e informazioni. Poi proseguirà sul palco con la premiazione e uno spettacolo della associazione teatrale Bai Bai Calla. I biglietti sono in vendita esclusivamente presso il botteghino del Carlo Felice, l'incasso sarà devoluto a favore della Casa Famiglia Uildm, capofila dell'iniziativa. La formula dell'iniziativa è semplice: dare concretezza ai diversi volti della solidarietà. Ogni premiato (singolo o gruppo) è un portabandiera, rappresenta lo spirito di ciascuna associazione. E può dare volto e voce all'impegno quotidiano di decine di volontari.

Le tante realtà coinvolte saranno presenti nell'atrio del Carlo Felice già alle 20 per fornire informazioni sulla propria attività e sui modi per avvicinarsi al volontariato. Dalla "A" di Aism (premiato Nello Mangano) alla "U" di Unitalsi (con Simona Di Fabio). E poi, tutti i premiati: gli "educatori della domenica" di Anffas (Silvano Apone, Patrizia Francia,

Roberto Franconeri, Paola Pastorino, Christian Pitzus Rinaldi) e Armando Misuri di Alfapp, Lucia Gaggero di Afa-Reul e Anselmo Terranova di Avo, Andrea Alloisio di Auser e Marco Fava di Sant'Egidio; Lorenzo Mantero di San Benedetto e gli "Amici all'infinito" del Cepim; Adelina Costa della Gigi Ghirotti e i centri di ascolto vicariali di Staglieno e Marassi; lo staff della casa famiglia Cilla di Nervi in rappresentanza dei "Paggiassi" che fanno sorridere gli ospiti di ospedali e case di riposo; e Laura Timone Ferrero di Shalom che oggi sta lottando a casa contro una grave infermità.

Ancora: Franco Pugliese di Uic, Mauro Gragnani di Uildm, Simona Di Fabio dell'Unitalsi. Qualcuno ha



Un'immagine simbolo delle iniziative di volontariato in città: il pranzo natalizio per i clochard di Sant'Egidio

L'IMPEGNO NELLA QUOTIDIANITÀ

## ANDREA, L'EX FERROVIERE SEMPRE IN PISTA «NON POTEVO RESTARE A CASA A FAR NIENTE...»

UN SOLO volto per raccontare diecimila storie, tante quanti sono i volontari rappresentati dalle 20 associazioni che saranno sul palco del Carlo Felice. Andrea Alloisio, classe 1932, è un ex ferroviere che, andando in pensione ancora nel pieno delle forze, aveva deciso che non ha senso lasciar passare i giorni pensando solo a se stessi. E aveva scoperto Auser (onlus per la solidarietà e la valorizzazione delle persone anziane) quando si sentiva ancora giovane. «Sì, mi sono avvicinato all'Auser per fare un'opera di volontariato - racconta - che mi sembrava utile, una risposta al bisogno di molte persone».

Alloisio ha visto passare gli anni accanto ai suoi vecchi, alcuni dei quali avevano meno anni di quelli che oggi registra la sua carta d'identità. «Ancora adesso - dice - vado a trovare e aiutare anche persone più giovani di me. Si va a fare la spesa o tenere compagnia un paio d'ore a chi ha chiesto un po' di sostegno attraverso il Filo d'argento, il telefono amico di Auser».



Andrea Alloisio, classe 1932

BALOSTRO

Il suo primo impegno, parecchi anni fa? Un vecchietto che nel frattempo è diventato centenario. «Lo andavo a trovare a casa sua, al Carmine. Si inizia perché si risponde a una richiesta di aiuto. Ma poi si diventa amici, oggi vado a

fare la spesa per una persona senza gambe che abita in corso Torino e non può muoversi, poi vado a trovare un cieco a Belvedere».

La motivazione (ufficiale) del premio lo definisce «una persona molto affidabile e fidata, dotata di grande umanità, disponibilità e socievolezza. E proprio per queste sue caratteristiche riesce a stabilire un rapporto di amicizia con le persone che segue fino a diventare uno di famiglia e diventare un punto insostituibile di riferimento». Un impegno «praticamente giornaliero» che lo porta a seguire oggi «cinque tra i casi più delicati di anziani in difficoltà».

Testimonial a nome dei diecimila volontari delle venti associazioni sul palco del Carlo Felice, nonno Andrea li rappresenta tutti con un sorriso e la sua storia così "normale". Il volontariato che *Il Secolo XIX* racconterà ogni settimana ha mille volti ma (in fondo) è questo: impegno nella quotidianità.

B. V.

scelto di non comparire: come i "quattro volontari di Anpas". Ogni nome nasconde una storia che meriterebbe di essere raccontata: come quella di Maria De Barbieri di San Marcellino che è volontaria dal 1950 e da allora non passa una settimana senza presentarsi all'associazione. O quella di Nella Angileri Zannini che era accanto a Bianca Costa alla nascita del Centro di solidarietà. E oggi mette a disposizione le sue conoscenze del mondo del teatro per contribuire all'allestimento degli spettacoli del centro. Ma continua anche ad armarsi di ago e filo per rammenare i vestiti di ragazzi ospiti del centro. «Chi dedica una parte del suo tempo agli altri offre una testimonianza concreta di solidarietà - dice Giorgio Pescetto, membro del direttivo Uildm - con questo premio non vogliamo mettere in luce le individualità, ma il fenomeno del volontariato che viene dal bisogno. Molto spesso, infatti, si tratta di beneficiari del servizio che nel tempo sono diventati volontari».

Al termine della cerimonia avrà inizio lo spettacolo della compagnia Bai Bai Calla onlus che festeggia il suo decennale portando in scena "A volte ritornano... con il peggio degli ultimi 9 anni", a partire dalle 21.

Ma il volontariato genovese non può concentrarsi sul palco di un teatro, per quanto importante come il Carlo Felice, in una sola serata. Per questo dalla prossima settimana ogni martedì *Il Secolo XIX* dedicherà una pagina intera al mondo delle associazioni, ospitando le iniziative e le notizie di servizio, le foto e ogni informazione utile raccolta attraverso la mail [volontariato@ilsecoloxix.it](mailto:volontariato@ilsecoloxix.it).

Sarà uno spazio giornalistico e di servizio, non pubblicitario. Un palco offerto perché il volto migliore della città abbia sempre il suo spazio.

[viani@ilsecoloxix.it](mailto:viani@ilsecoloxix.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secolo XIX 22.5.2012

# Realtà carceraria: insostenibile in Italia!

IL CITTADINO 10-7-1

È sufficiente riportare alcuni dati per rendere l'idea di quella che Francesco Maisto, presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna, definisce "l'insostenibile drammaticità della realtà carceraria italiana". A fine 2011 la popolazione dei penitenzieri in Italia era di circa 66 mila persone, a fronte di un numero di posti letto non superiore a 40 mila.

"I detenuti - spiega Maisto - non riescono nemmeno a rimanere in piedi nelle camere detentive dove passano circa 20 ore al giorno. In queste condizioni diventa impossibile qualsiasi attività rieducativa. Nonostante questo negli ultimi dieci anni gli ingressi sono aumentati costantemente e, con essi, anche il numero di suicidi e di atti di autolesionismo: dall'inizio del 2012 a oggi si sono verificati già 20 suicidi". Nel 2009 era stata la Corte di Strasburgo a condannare l'Italia per aver violato i diritti di una donna in merito alle sue condizioni di detenzione.

**Situazione insostenibile.** Una situazione insostenibile denunciata anche da Benedetto XVI durante la sua visita al carcere romano di Rebibbia. "Il sovraffollamento rende doppia la vostra pena", aveva detto il Papa. Un'espressione che ha dato il titolo al convegno - la "Doppia pena", la realtà carceraria italiana - che si è tenuto questo pomeriggio nella sede milanese dell'Università Cattolica. "Quando le condizioni detentive vanno a ledere la dignità degli individui, la pena non è solamente doppia, ma elevata all'ennesima potenza perché la dignità della persona è qualcosa che non può essere quantificata", ha spiegato Gabriele Forti, presidente della facoltà di giurisprudenza e direttore del Centro studi "Federico Stella" sulla giustizia penale. "La scelta di questo convegno rivolto in particolare agli studenti di giurisprudenza - ha continuato - nasce



dalla convinzione che un penalista non possa disinteressarsi dell'esito concreto che scaturisce dall'azione penale. Il carcere e le sue condizioni rappresentano una lente attraverso cui leggere tutto il percorso della giustizia".

**Un cambio di prospettiva.** Forti ci tiene però a puntualizzare come "non siano semplici interventi tampone a risolvere il problema, così come non è aumentando il numero delle strutture che si risolve il problema del sovraffollamento". Un'idea ribadita da Luciano Eusebi, docente di diritto penale, che sottolinea come "sia necessaria una svolta culturale che superi l'idea del carcere come centro del percorso della giustizia". "Questo non significa depenalizzare - spiega il docente - ma capi-

re come, per alcuni tipi di reati, esistono forme diverse e più efficaci di giustizia. Come la mediazione e la giustizia riparativa che in Austria si applicano al 25-30% dei procedimenti penali".

**Una giustizia diseguale.** Di fronte a queste difficoltà una delle soluzioni maggiormente utilizzate in Italia è il ricorso agli arresti domiciliari. Una scelta che fa discutere. "Considero l'aumento della concessione di questo tipo di pena un dato preoccupante - spiega Maisto - perché gli arresti domiciliari sono una misura asettica che, nella maggioranza dei casi, non comporta nessun aspetto rieducativo. Si rischia di passare da una pena elevata all'ennesima potenza, come quella in carcere, a uno svuotamento completo della pena".

Secondo i penalisti il rischio è quello di creare una giustizia diseguale in cui a essere maggiormente colpite sono sempre le fasce più deboli. "Gli arresti domiciliari - continua Forti - sono spesso visti come dei parcheggi in cui si vive secondo le proprie condizioni. Così facendo chi non ha un domicilio è costretto al carcere". Per questo motivo nei penitenzieri italiani la percentuale maggiore di detenuti è rappresentata da soggetti socialmente fragili: extracomunitari (anche a causa delle conseguenze della legge Bossi-Fini) e tossicodipendenti.

**Guardare alla persona.** Una realtà con cui ogni giorno si confrontano i circa 9 mila volontari che prestano servizio nelle carceri. "Come è possibile che in questi anni ci sia stata una tale cecità nei confronti della realtà carceraria", racconta Elisabetta Laganà, presidente della Conferenza nazionale volontariato giustizia, che ha ricordato come, dal 1985 al 1998, negli ospedali psichiatrici giudiziari siano stati effettuati circa 6 mila sterilizzazioni forzate. "Non riusciamo più a vedere quello che sta succedendo e il modo in cui sta succedendo" continua Laganà; per questo è necessario che "le parti sociali dei territori se ne facciano carico". Per il mondo del volontariato, però, il punto centrale resta il senso della pena. Secondo una legge del 1975 i detenuti hanno diritto al lavoro, ma a oggi solo il 20% ne ha realmente la possibilità, così come devono essere garantiti i diritti all'educazione e alla pratica religiosa. "La pena ci deve essere - conclude Laganà - e le persone in detenzione l'accettano. Ma è necessario dare un senso al tempo e allo spazio del carcere perché la giustizia non deve essere cieca, ma guardare a ogni singola persona, costruendo un percorso di recupero".

Michele Luppi

# Genitori in crisi? Servizi, media ed esperti cercano terapie



*All'Università Milano Bicocca due giorni di convegno per analizzare lo spaesamento delle famiglie d'oggi e mettere a punto delle strategie comuni di intervento: prima fra tutte, quella della "prevenzione"*

di Paola Molteni

Fragile, complessa, confusa. Così disorientata da non sapersi riconoscere. Allo specchio la famiglia italiana non si vede più restituire un'unica immagine, ma i volti numerosi e diversi delle "nuove" famiglie: allargate, separate, immigrate, adottive, monosessuali. E mentre si moltiplicano le immagini aumentano le formule, soprattutto quelle veicolate dai mezzi di informazione - televisione in testa - che modellano idee e comportamenti. Intanto le idee e i valori si confondono e tra teorie educative vecchie e nuove, i genitori annaspiano in una contemporaneità più che mai complessa. Tanto che i servizi socio-educativi sono sempre più pressati da domande di consulenza e di supporto. La ricerca educativa nel frattempo cerca di dare il suo aiuto proseguendo gli studi. Lo sta facendo anche l'Università di Milano Bicocca, che ha promosso il convegno "Sos genitori, gli spaesamenti della contemporaneità". All'ateneo lavoravano da più

di un anno all'organizzazione di un confronto con i servizi sociali e i media, senza obiettivi di facili allarmismi e senza voler cadere nella retorica della famiglia che non funziona, ma per cercare di rispondere a una domanda fondamentale: come si impara a fare i genitori in una realtà di incertezze e paradossi, di quegli spaesamenti che sono il fenomeno familiare del momento?

«Esistono sempre più modi per stare insieme e sempre più luoghi per formare una famiglia» ha detto Susanna Mantovani, pro-rettore dell'Università che ha coordinato gli incontri, sottolineando come «integrare le risorse rappresentate da media, ricerca e servizi diventa oggi più che mai una necessità. Scopo del lavoro comune deve essere quindi avviare la costruzione di un progetto pedagogico da passare ai genitori in crisi». Che si parli oggi di crisi della genitorialità lo sanno bene anche gli amministratori, a loro volta invitati all'adunata promossa dall'ateneo. «Sostenere la genitorialità deve essere un tema prioritario per le politiche

sociali - assicura Marilena Garavaglia, responsabile del Servizio minori del Comune di Milano - : serve un welfare partecipativo e accogliente, che sostenga le funzioni genitoriali dato che i cambiamenti sociali incidono sul futuro dei figli». Sempre che le coppie di oggi arrivino ad averli, i figli. I dati non sono confortanti. Secondo le indicazioni del Rapporto biennale dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia ci sono sempre più coppie senza figli: si contano 23,4 milioni di famiglie con 2,6 individui per nucleo. «Le ragioni socio-economiche contano, ma non sono sufficienti. Bisogna andare più a monte, indagando il vissuto psicologico dei singoli soggetti», spiega Lucia Carli, che all'Università della Bicocca è docente di Configurazioni familiari a rischio. Come aiutare allora singoli e coppie a maturare le sicurezze psicologiche necessarie per crescere un figlio? «Attivando servizi di sostegno che aiutino i giovani a compiere quel delicato passaggio dal ruolo di figlio a quello di adulto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE 20-05-12

IL CORRIERE MERCANTILE 18-05-12

## TESTIMONI SILENZIOSI

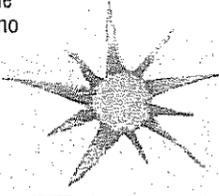
Sono diciannove le associazioni che hanno individuato i loro "testimoni sconosciuti di solidarietà". Persone che semplicemente si dedicano agli altri con amore nel cuore e il sorriso sulle labbra. Per pochi minuti usciranno dalla riservatezza per ricevere il premio indetto dalla Uildm - Sezione di Genova (realizzato coinvolgendo le associazioni di volontariato e promozione sociale) che sarà consegnato loro martedì prossimo alle 20,30 sul palcoscenico del teatro Carlo Felice in occasione del debutto di "A volte ritornano..." spettacolo della compagnia Bai Bai Calla. Queste sono le loro storie.

### AIMS

#### ANTONELLO "NELLA" MANGANO

La motivazione del premio è legata al progetto "Supporto all'Autonomia" seguito dalla sezione Aism da molti anni, perché l'autonomia è la prima cosa che si perde quando qualche funzione del corpo viene meno. È proprio in questa situazione che il ruolo dei volontari è particolarmente

importante: essere di aiuto si può concretizzare anche facendo capire alle persone con disabilità quali sono le risorse residue di cui ancora dispongono. Grazie ai volontari come Antonello la qualità della vita migliora.



### AFAREUL

#### LUCIA GAGGERO

Lucia è madre di un ragazzo disabile dell'udito. Da molti anni frequenta la sede dell'associazione, e si è sempre prodigata per l'integrazione delle persone con disabilità. Oltre a seguire il figlio nel programma riabilitativo ha da sempre perseguito lo scopo dell'uguaglianza e dei diritti di tutti i portatori di disabilità, seguendo e promuovendo le norme statutarie che AfaReul si prefigge. Impegnata da sempre con i genitori, è considerata una forza trainante anche nel reperire fondi per gli scopi associativi.

### ANFFAS

#### "EDUCATORI DELLA DOMENICA"

sone che come lui hanno vissuto o vivono l'esperienza della malattia mentale.

### ANPAS

#### QUATTRO VOLONTARI

Marco, Giulia, Francesca, Carlo, ma potrebbero essere Antonio, Roberta, Elisa, Andrea... Anpas vuole ringraziare tutti i suoi volontari. Pensionati, casalinghe, lavoratori, studenti: insieme a loro l'associazione porta avanti una storia di straordinaria normalità.

### S. EGIDIO

#### MARCO FAVA

Marco è consulente aziendale. Sposato, da poco padre, partecipa da alcuni anni al servizio della Comunità di Sant'Egidio quindi alle persone senza fissa dimora.

### S. MARCELLINO

#### MARIA DE BARBIERI

Silvano Apone, Patrizia Francia, Roberto Francorneri, Paola Pastorino e Christian Pitzus Rinaldi. La loro opera di volontariato è andata oltre i confini della mera cura e assistenza ai ragazzi disabili intellettivi e relazionali, ma è stata ed è espressione concreta di senso di appartenenza, affetto, responsabilità. A pieno titolo sono stati annoverati nella "grande famiglia Anffas.

### AVO

#### ANSELMO TERRANOVA

Anselmo ha accompagnato, sostenuto, allevato da più di trent'anni generazioni di volontari Avo insegnando, con l'esempio, il rispetto per la sofferenza, l'attenzione per gli ultimi, l'atto d'amore gratuito. Il suo entusiasmo è stato ed è trainante per tutti coloro che hanno scelto la via del volontariato.

### AUSER

#### ANDREA ALLOISIO

Andrea Alloisio, ottant'anni compiuti; è dotato di grande umanità, disponibilità e socievolezza,

Maria è volontaria a San Marcellino dal 1950; da allora, non passa una settimana senza che sia presente più volte in associazione. Pacatezza unita a determinazione caratterizzano il suo stile.

### CEIS

#### ELEONORA ANGILERI ZANNINI

Eleonora, amica personale della fondatrice del Centro di Solidarietà Bianca Costa Bozzo, è stata una presenza fondamentale per il Centro fin dalla sua fondazione. Presta opera di volontariato sia come responsabile della comunità

di Trasta, dove vengono accolti i ragazzi con problemi di tossicodipendenza, sia per la conservazione del guardaroba dei giovani, effettuando le necessarie riparazioni.

### S. BENEDETTO

#### LORENZO MANTERO

Da anni oltre alla costante assistenza della madre ormai novantottenne, Lorenzo è costantemente

proprio per queste caratteristiche stabilisce sempre un rapporto di amicizia con le persone che segue, lo considerano uno di "famiglia" e trovano in lui un punto insostituibile di riferimento. Andrea è un collaboratore molto prezioso per Auser sul quale da più di dieci anni può contare per l'attività di volontario in particolare per coloro che versano in condizioni di particolare fragilità: un anziano cieco, una signora in carrozzella, un anziano con problemi di deambulazione oltre ad altri casi di persone con pesanti problemi di salute in età compresa tra i 60 ai 90 anni.

### ALFAPP

#### ARMANDO MISURI

Aiutare a stare meglio chi si ammala adesso dà un senso a tutto quello che Armando ha passato. Scrittore, poeta, autore teatrale ma soprattutto una persona che ha vissuto la terribile esperienza della reclusione nel Manicomio di Quarto e che ha intrapreso il suo percorso di guarigione grazie all'instancabile attività di volontariato presso il Circolo Lugli, sede genovese dell'Alfapp. La sua vita è dedicata ad aiutare i familiari e tutte le per-

al servizio degli ultimi all'interno della comunità di San Benedetto al Porto.

### CEPIM

#### "AMICI ALL'INFINITO"

Il Gruppo di volontariato "Amici all'Infinito" è composto da dodici volontari e trenta ragazzi con sindrome di Down che, da nove anni, si incontrano per stare insieme, divertirsi, festeggiare compleanni, andare al cinema, al mare, a mangiare la pizza. L'amicizia che si è creata nel gruppo è un esempio di vera integrazione sociale, che coglie il piacere dell'incontro con gli amici, al di là delle diversità che ci sono tra le persone.

### CARITAS

#### CENTRI DI ASCOLTO VICARIALI DI STAGLIENO E MARASSI

I centri di Ascolto Vicariali di Staglieno e Marassi hanno svolto un lavoro intenso e prezioso di aiuto alle famiglie colpite dall'alluvione: in particolare il Centro di Staglieno è stato completamente distrutto e dopo una sola settimana era nuova-

**IL DECENNALE** ❖ Martedì il debutto, domani anteprima al Verdi di Sestri

# "Bai Bai Calla" all'arrembaggio del Carlo Felice

*La compagnia offre il "peggio" della sua storia e tante novità. Il premio solidarietà alle associazioni*

## INFORMAZIONI

### BIGLIETTI IN VENDITA



I biglietti per la serata di martedì prossimo (22 maggio) - "A volte ritornano... con il peggio degli ultimi 9 anni" della Bai Bai Calla - sono in vendita al botteghino del Teatro Carlo Felice. I prezzi vanno da 25 a 15 euro. La biglietteria è aperta dal martedì al venerdì dalle 13 alle 17 e un'ora prima dello spettacolo. Sabato dalle 11 alle 16. Per informazioni contattare il numero di telefono 010 589329. L'intero incasso della serata sarà devoluto in beneficenza alla Casa Famiglia Unione italiana lotta alla Distrofia Muscolare onlus (Uildm). Le associazioni coinvolte sono Afa-Reul, Aism, Alfapp, Anfas, Anpas, Associazione Shalom, Associazione Gigli Ghirotti, Auser, Avo, Caritas, Ceis, Cepim, Comunità di San Benedetto al Porto, Comunità di Sant'Egidio, Comunità di San Marcellino, I Paggiassi della Lanterna, Uic e Unitalsi.

ed Enzo Paci, in qualità di guest star. Ma oltre agli storici attori della rivista (dal 2003 a oggi ne sono stati passati 100, di cui la metà ancora in attività) ci saranno anche diverse new entry fra i giovani, compresa un'assoluta novità per la Bai Bai Calla: la presenza sulla scena di alcune donne, all'interno della coreografia dei ballerini Musicalmente Biro's. Della partita saranno anche le By Pass Girls (che a dispetto del nome sono una squadra di "danzatori" maschili un po' avanti con gli anni), i 12 x 100 (kg) Liguria Dream Boys, I Neri per Casa, i mitici Gassman's Pupils, fra cui militano vecchie conoscenze come Gianluigi Bona, Lionello Bottari, Peo Campodonico, Valter Casarino, Virginia Martino, Gianfranco Miccoli, Piero Mundula, Eugenio Paroletti, Gianluigi Peghin e Paolo Radice. La grafica di scena della serata è stata affidata ad Andrea Musso (amico del compianto artista Sergio Fedriani, ha realizzato diciotto acquerelli splendidi) e Daria Pasolini, mentre la musica è dei Fratelli di Taglia e cioè Nicola Belotti, Stefano Belotti e Adolfo Biolé.

Il coordinatore di tutto lo spettacolo è nientemeno che Cesare Penna detto Biro, ispiratore della Bai Bai Calla. Senza svelare troppo i temi di "A volte ritornano...", come si evince dal titolo, sul palcoscenico del Carlo Felice non mancheranno frecciate e riferimenti ai politici genovesi, fatto salvo quelli impegnati nel ballottaggio (a meno che non succeda qualcosa clamoroso nel fine settimana). «Arcangelo Merella, Giuseppe Pericu e Marta Vincenzi - racconta Mundula - sono da sempre i nostri bersagli preferiti e anche questa volta finiranno negli sketch. Detto questo noi della Bai Bai Calla siamo i primi a prenderci in giro, come dimostra il titolo scelto per lo spettacolo. Arrivare al Carlo Felice è un sogno che si avvera. Non pensavamo di riuscire a farcela. Ma quando abbiamo bussato alla loro porta ci hanno subito accolti con entusiasmo. Certo la finalità benefica ha convinto più di ogni altra cosa. La nostra rivista, che in dieci anni ha raccolto 170 mila euro, ha creato un rapporto molto stretto con la Casa Famiglia. Un'amicizia talmente profonda, che uno degli ospiti di questa struttura salirà sul palco con noi per uno sketch». «Paura del palcoscenico del Carlo Felice? - gli fa eco Giorgio Pescetto, membro del Comitato Direttivo della Uildm e presidente dell'associazione Bai Bai Calla - neanche per sogno con le nostre facce possiamo reggere qualunque cosa».

La Bai Bai Calla "espugna" il Carlo Felice con il "peggio" dei suoi nove anni di vita. Si chiama "A volte ritornano..." e si preannuncia come un vero e proprio evento, fra grandi risate e finalità benefiche, lo spettacolo del decennale della compagnia goliardica genovese che martedì prossimo alle 21 andrà in scena, per la prima volta nella sua storia, sul prestigioso palco del teatro dell'opera genovese (domani alle 21 invece ci sarà un'anteprima speciale al Teatro Verdi di Sestri Ponente). Un'occasione davvero unica per gustare vecchie e nuove gag, balletti inediti (come quello su Rasputin con tanto di matrioske e cosacchi), sketch che hanno scritto la breve ma gloriosa storia della Bai Bai Calla e canzoni famose con testi riscritti, per commentare l'attualità e non solo (si cita anche Beppe Grillo). Insomma un bel tuffo nel passato recente, ma con uno sguardo al futuro, il cui incasso sarà interamente devoluto alla Casa Famiglia Unione italiana lotta alla Distrofia Muscolare onlus (Uildm). A questo proposito, prima dello spettacolo, al Carlo Felice, alle 20,30, verrà consegnato il premio "Testimoni sconosciuti di solidarietà", che celebra tutti coloro che ogni giorno, nell'ombra, aiutano i disabili, i malati e le persone svantaggiate (tutte le storie dei premiati nell'articolo che trovate qui sotto). Tornando, invece, ad "A volte ritornano..." (sottotitolo, guarda caso: "con il peggio degli ultimi 9 anni"), occorre subito segnalare che per la prima volta dalla fondazione della Bai Bai Calla lo storico regista Lucio Dambra ha ceduto il passo, in via eccezionale, a Mario Menini che ha raccolto la sfida. Lo spettacolo è stato scritto da Gian Luigi Boni e Federico Buffoni, mentre i colorati costumi sono di Martina Pastorino. Il cast di quest'anno, anche in relazione all'occasione speciale, è piuttosto variegato e presenta molti ospiti. Primi fra tutti i due comici Franco Canevesio

## PUNTI DI VISTA

# PIÙ DIRITTI AI MIGRANTI PER GARANTIRE TUTTI

ADRIANO BERTOLINI e GIANNINA BUTCOVICH

**A**nch'io sono Italia! È il titolo del convegno nazionale organizzato a Genova per domani e sabato da Cgil confederale e di categoria e dall'Associazione Proteo sui temi dell'intercultura. Occuparsi dei diritti dei migranti, di quelli che in pratica sono più deboli perché meno tutelati, vuol in realtà dire occuparsi dei diritti di tutti, anche di coloro che migranti non sono. I diritti dei migranti sono un punto strategico per la Cgil, perché da qui passano, si affermano e si consolidano i diritti di tutti. L'idea che la democrazia, la solidarietà e l'uguaglianza delle opportunità siano condizioni di vita per tutti, qualunque sia la loro provenienza, fa parte dei tratti genetici della Cgil. E la Cgil, nelle sue articolazioni, da sempre combatte perché questa idea si concretizzi, anche sollecitando contraddizioni nel sociale.

Questo convegno è la continuazione di un percorso che ha carattere nazionale e ha già coinvolto varie città italiane: Reggio Emilia, Torino, Catania, Roma, Bologna, Lercici, Ostuni, Milano e ora Genova. Scopo del convegno è delineare piattaforme di diritti, partendo dalla rilevazione dei dati e dalle buone pratiche, che in Genova sono realtà diffusa, per arrivare a definire, attraverso la costruzione di "reti territoriali" e una forte contrattazione, richieste adeguate ed esigibili, per esempio, il diritto allo studio per tutti oppure la promozione di un patto sociale per la dignità e la legalità del lavoro, contro lo sfruttamento e il lavoro sommerso e irregolare, che colpisce

tanto gli italiani quanto gli immigrati. Per coinvolgere anche fisicamente la città, il convegno si svilupperà non in una sola sede, ma in più sedi, significative rispetto agli argomenti trattati: il Museo teatro della Commenda di Prè, luogo simbolo della città, perché antico "ospitale" per i Crociati e per i pellegrini diretti in Terra Santa e ora punto di incontro delle tante diversità che caratterizzano Genova, luogo ideale per discutere delle trasformazioni nel Mediterraneo. Il Galata Museo del Mare e delle Migrazioni, luogo di testimonianza, dove riflettere sulle trasformazioni culturali e sulle politiche di accoglienza, dove ascoltare una lezione sulle diverse legislazioni europee in tema di cittadinanza e do-

ve farsi coinvolgere dalle storie delle Donne del Suq. Infine la sede della Camera del Lavoro Metropolitana, luogo in cui quotidianamente si affrontano i problemi della migrazione collegati al mondo

### L'APPUNTAMENTO

#### Due giorni di confronto a Genova città simbolo dell'accoglienza

del lavoro.

Discuteremo e capiremo, attraverso l'ascolto e il confronto tra donne e uomini esperti del settore, migranti, sindacalisti, docenti e appartenenti ad associazioni.

Il primo appuntamento è per domani, alle ore 8,30 presso il Museo teatro Commenda di Prè. Al pomeriggio i partecipanti si sposteranno al Galata Museo del Mare. Infine, il giorno dopo, il convegno proseguirà presso il Salone Governato della Camera del Lavoro di Genova. Il programma completo si trova al sito [www.liguria.cgil.it](http://www.liguria.cgil.it)

ADRIANO BERTOLINI, segretario generale Flic Cgil Genova e Liguria

GIANNINA BUTCOVICH, Flic Cgil Genova

# organizzata dal Consiglio regionale anche oggi festa tutti gli italiani



da qualsiasi parte venga, offende le vittime. La nostra unica garanzia di democrazia è il rispetto della Storia".

Ha concluso la cerimonia Raimondo Ricci, presidente dell'Istituto ligure per la storia della resistenza e dell'età contemporanea ricordando il ruolo diverso della Resistenza in Italia, alleata del nazismo, rispetto a quella che si sviluppò nel-

*... Varnier: "necessario riscrivere alcune pagine di storia, affinché il valore dei vincitori non abbia come prezzo il disprezzo dei vinti" ...*

le altre nazioni.

Alla cerimonia hanno partecipato numerosi consiglieri regionali, parlamentari liguri e le massime autorità militari e civili.

to di intenti e di protagonisti differenti. Se le generazioni che ci precedettero - ha spiegato Varnier - vissero nel culto delle memorie risorgimentali e della fedeltà a quegli ideali civili che portarono all'unità nazionale, mentre la mia generazione si è alimentata dagli ideali della lotta per la libertà trasfusi nella Carta costituzionale, oggi è necessario riscrivere alcune pagine di storia, affinché il valore dei vincitori non abbia come prezzo il disprezzo dei vinti".

Il consigliere regionale Nicolò Scialfa, nel suo intervento ha ammonito: "La rimozione del ricordo è pericolosa ed ingiusta. Purtroppo l'uso politico della storia offusca la verità e,

# Lotta all'azzardo proposta di legge dalla Regione

Arriva dalla Regione Liguria un primo segnale di lotta al dilagare di sale giochi e giochi a premi che spesso creano dipendenza e inducono a fenomeni di usura.

Ed ecco così che in una delle ultime sedute del Consiglio regionale è stata approvata una proposta di legge da presentare alle Camere contro la pubblicità dei giochi con premi in denaro, anche sul web, e a favore di un avvertimento "ben visibile" sulla "pericolosità per la salute e il patrimonio di slot machines, lotterie, lotto e derivati, gratta e vinci e schedine". L'obiettivo è "prevenire il gioco patologico che tanti danni sta creando a persone e famiglie" hanno spiegato i promotori, Lorenzo Basso (segretario regionale ligure del Pd), e Massimo Donzella.

La proposta di legge prevede anche il divieto di gioco per i minorenni e la destinazione obbligatoria di una quota delle entrate fiscali a fondi contro la dipendenza e l'usura.

La Regione, infine, può inserire tra gli elementi per l'assegnazione di fondi ai Comuni l'adozione da parte loro di politiche "restrittive nei confronti delle sale da gioco e di contrasto alla loro diffusione".

Il documento è stato approvato all'unanimità. "L'Italia è

al terzo posto mondiale ed al primo d'Europa nella spesa procapite dei giochi d'azzardo - hanno dichiarato i consiglieri Gino Garibaldi e Roberto Bagnasco -. Per questo la proposta di legge approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, a cui il Popolo della Libertà anche in sede di Commissione ha fornito un importante contributo, rappresenta un segnale importante nella gestione di un problema di grande impatto sociale come quella della dipendenza da gioco".

"Siamo stati sollecitati anche da molti sindaci del territorio - (in particolare l'amministrazione comunale di Casarza su questo tema si è molto impegnata sollecitando la Regione a legiferare in merito) hanno sottolineato i due esponenti del Pdl - che si trovano quotidianamente affrontare questo problema e che sono di fatto impossibilitati ad assumersi le proprie responsabilità di governo locale per via delle attuali normative in vigore che regolano il settore solamente dal punto di vista dell'ordine pubblico e quindi non soggette agli enti locali.

La richiesta era di una legge ad ampio respiro che regolasse il gioco d'azzardo in tutte le sue espressioni".

Rosanna Romeo



LA FESTA PER L'INAUGURAZIONE

# LA CASA TUTTA NUOVA DEL MOVIMENTO RAGAZZI

Sei anni dopo lo sfratto, aperta la sede nel convento di Oregina

DI DONATA BONOMETTI

UNA STORICA istituzione educativa della Curia, fondata nel dopoguerra. Vedeva insieme, nel doposcuola e nelle colonie estive a Montecarlo, ragazzi del centro storico, figli degli emigrati di allora, e ragazzi-bene di Castelletto.

Centinaia di genovesi, oggi anche affermati professionisti, sono cresciuti in questa atmosfera educativa specialissima alimentata da due preti, don Gaetano I, rimasti nel cuore dei loro ex ragazzi. E hanno fondato un'associazione per sostenere quel progetto di vita. Oggi il Movimento Ragazzi ha in don Fully Doragrossa (a sua volta "montecarlo" doc) il nuovo leader e da ieri è anche ufficialmente una nuova sede nel convento di Oregina, nella salita con lo stesso nome. Lo storico Movimento Ragazzi aveva sede in corso Finanze, in una antica villa di proprietà dell'istituto Brignole. Che ha sfrattato il Movimento oltre sei anni fa, con l'intenzione di mettere all'asta l'edificio e fare cassa. Ma la vecchia villa oggi è vuota, con qualche traccia molto debole della ricreazione di un tempo. Per il Movimento Ragazzi è ormai solo un ricordo sfumato.



Don Fully Doragrossa

Dopo aver cercato casa con infruttuosi risultati (i ragazzi soprattutto se un po' difficili sono guardati con diffidenza) finalmente sono in Oregina. Con lo stesso spirito e lo stesso obiettivo di cinquant'anni fa: seguire, nel doposcuola ragazzi italiani e stranieri, fragili e non, (e sono circa 70 gli iscritti tra medie inferiori e superiori) in felice commistione di studio e tempo libero. Più italiani che stranieri. Con quel don Fully che si definisce "un bambino nel corpo di un vecchio", il

suo braccio destro Andrea Mandelli e una pattuglia di volontari. Ma con iniziative inedite. Perché nella costruzione-ristrutturata grazie ai finanziamenti di Comune, Diocesi, Regione e Fondazione Carige, lo spazio quasi si raddoppia e potrà essere utilizzato anche per famiglie in emergenza con minori. Il Movimento Ragazzi non è nuovo a queste imprese. Tutti ricordano quel generale sudanese con una bimba piccola che viveva in una macchina o la famiglia di Prè con un bimbo di nove anni, sfollata dopo che l'esplosione di una bombola di gas aveva distrutto la casa. Dormirono per un po' sotto il tetto (paterno) del Movimento.

Oggi l'ospitalità è istituzionalizzata. «Non abbiamo numero chiuso», dicono quelli del Movimento. Ed esprimono così quello stile di relazione. I gruppi del Movimento Ragazzi si incontrano qua, anche per una pastasciutta insieme. E avrà sede anche Radio Jeans, altro progetto di educazione ai mezzi di informazione della Regione Liguria. Ieri all'inaugurazione c'erano il sindaco Marta Vincenzi, l'assessore Paolo Veardo e il cardinale Angelo Bagnasco.

bonometti@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

statale Jean Piaget 12 dentro e 43 fuori.

«C'è un'offerta troppo limitata rispetto alla domanda del territorio - dice il presidente Bernini - e le regole per selezionare gli ospiti degli asili sono comunali. Ma a Cornigliano abbiamo deciso di rendere meno premiante uno dei criteri per stilare la graduatoria: se si premiano le famiglie dove entrambi i genitori hanno impegni di lavoro, si discriminano quelle situazioni in cui il lavoro non è documentabile».

Se una badante è "in nero" non può badare ai figli ma non può portare alcuna certificazione. E però, all'opposto: il reddito familiare resta ai livelli minimi.

Questione di scelte, impossibile dividere con l'accetta il bianco dal nero. O la destra dalla sinistra. E il problema non è solo di Cornigliano: nella vicina Sestri sono in rivolta i genitori della materna comunale Villa Sciallero dove i piani del Comune prevedono la chiusura di una sezione (sedici bambini) all'interno di un piano di razionalizzazione che coinvolge anche le materne statali.

«Il numero di posti in tutta Genova è superiore a quello dei bambini interessati - dice l'assessore alla scuola, Paolo Veardo - ma nessuno può pensare, nelle condizioni attuali, di avere la scuola materna sotto casa».

BRUNO VIANI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUNICIPIO CRITICO

«L'offerta è troppo limitata rispetto alla domanda»

zia Giulia e per spese di rappresentanza non giustificate).

Il secondo, invece, per una doppia consulenza



Andrea Viero

commissionata dalla Regione Liguria, due pareri considerati troppo simili, per cui erano stati condannati l'allora assessore Giovanni Battista Pittaluga e l'ex direttore generale Giuseppe Profiti.

«A prescindere dalle vicende che hanno interessato Viero, oggetto di appello, Giovanni Valotti ha ricevuto un incarico nel 2001 per definire un nuovo modello organizzativo, proposta fortemente apprezzata dall'amministrazione - si legge nella replica - Nel 2007 e con una nuova amministrazione è stato richiesto un nuovo intervento. Le sovrapposizioni fra i due documenti sono state volute ed esplicitamente richiamate. Definire questo processo un "copia e incolla" ben remunerato ci sembra non corrispondere ai fatti e alla quantità e alla qualità dell'impegno profuso». Quanto al giudizio della magistratura contabile: «La tesi sostenuta nel pronunciamento di prima istanza della Corte dei Conti, relativa al fatto che la Regione avrebbe potuto procedere in autonomia, denuncia purtroppo la scarsa consapevolezza relativa alla reale complessità dei processi di riorganizzazione».

M. GRA.

# tremila euro per i corsi fantasma

## La Regione: «Sono inutili, occhio ai raggiri»

### IL CASO

GUIDO FILIPPI

«NON POSSIAMO impedire a un ente di fare un corso di formazione privato, ma abbiamo il dovere di segnalare che non sono validi per eventuali assunzioni negli ospedali o nelle strutture sanitarie». L'assessore regionale alla Formazione Pippo Rossetti interviene sui corsi per operatori socio-sanitari, organizzati in Liguria da "Marenostrom", cooperativa che era accreditata dalla Regione Emilia, ma che ora non è lo più e di conseguenza gli attestati rilasciati non vengono riconosciuti.

Il caso è partito dall'Emilia, ma ha contagiato ben tredici Regioni e in Liguria sono già stati rilasciati almeno un centinaio di titoli in due anni. Gli iscritti sono soprattutto giovani (tra cui molti stranieri) che non trovano un lavoro e sperano con un "diploma" di poter ottenere un contratto - anche a tempo determinato - in un ospedale o in una casa di riposo pubblica o accreditata dalla Asl.

Sono intervenuti anche i sindacati come spiega Lella Trotta della segreteria regionale della Uil. «Siamo preoccupati - afferma - perché sono almeno due o tre gli enti che in Liguria organizzano corsi che non hanno alcun valore e quindi non servono per poter lavorare. Noi siamo a disposizione per dare informazioni sui corsi che sono accreditati e non fasulli. Purtroppo

ore, ma «in molti casi è svolta prevalentemente a distanza con strumenti multimediali e hanno un costo che si aggira attorno ai tremila euro», denuncia Angelo Minghetti della federazione Migeo che riunisce le associazioni delle professioni sanitarie che ha chiesto l'intervento del ministro della Salute Renato Balduzzi, inviato un esposto alla procura e allertato gli assessorati regionali alla Formazione, sollecitando un loro intervento per evitare che vengano rilasciati altri certificati-beffa, che non hanno alcun valore e creano false illusioni.

La Regione si è subito mobilitata e come spiega Rossetti «abbiamo subito allertato le Province a vigilare su situazioni come quelle della "Marenostrom", ossia associazioni o enti che non sono accreditati ma che spacciano certificazioni che non hanno alcun valore».

Rimane che la Liguria non ha

dato alcun contributo all'ente contestato e invita l'assessorato alla Formazione della Regione Emilia a intervenire con censure o altri provvedimenti, anche se ci sono già state telefonate e scambi di lettere tra gli uffici che stanno seguendo la vicenda.

Rossetti coglie al volo l'occasione per fare un appello agli aspiranti operatori socio-sanitari. «Prima di iscriversi a un corso devono verificare che gli enti siano autorizzati e che attestati rilasciati siano riconosciuti. La Regione non ha margine di manovra e non può impedire a un ente privato di organizzare un corso. Chi si iscrive, però, deve prestare la massima attenzione».

Il concetto è chiaro: i corsi per operatori socio-sanitari non possono essere sospesi, ma le insidie e le trappole sono dietro l'angolo.

filippi@libero.com

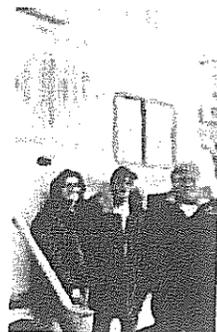
REPRODUZIONE RISERVATA

IL SECOLO XIX

## IL CONGRESSO NAZIONALE FI ARRIVANO IN VENTIM PER "SPINGERE" LE DC

PRENDE il via oggi alle 9, nella sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, con il benvenuto da parte del sindaco Marta Vincenzi, il 51° Congresso nazionale della Fidas, la Federazione italiana associazioni donatori di sangue.

Il calendario del congresso prevede, domani, nella sala del Maggiore consiglio, la tavola rotonda "Non solo donazioni di sangue" (inizio alle 9) e domenica, alle 9.30, la celebrazione della "Giornata del donatore" con la sfilata per il cen-



presen  
messa  
celebr  
Pogg  
nifesta  
un bel  
solo: t  
tutta l  
Sicilia  
ta circ

AVVENIRE 01-05-12

# La Toscana strappa: adottata la cannabis a scopo terapeutico

*Domani l'approvazione della prima legge regionale  
I medicinali saranno distribuiti dalle farmacie ospedaliere*

DI FRANCESCA LOZITO

La Toscana avrà una legge sulla cannabis a scopo terapeutico, la prima legge regionale del genere in Italia. Nella seduta di domani, infatti, è all'ordine del giorno l'approvazione di due disegni di legge unificati che hanno avuto l'ok dalla commissione sanità. Un testo che dà il via libera alla distribuzione a carico del sistema sanitario regionale, attraverso le farmacie ospedaliere, dei farmaci derivati dalla cannabis per sintesi chimica e di "preparazioni magistrali a base di principi attivi" nei limiti della legge.

Nel nostro Paese nessun farmaco conte-

nente principio attivo derivato dalla cannabis è autorizzato dall'Agenzia del farmaco alla commercializzazione. Per usarli, a scopo unicamente medico, bisogna importarli attraverso le farmacie degli ospedali, con una procedura rigida e articolata. A dire il vero era attesa in questi mesi l'approvazione del Sativex - derivato della cannabis - da parte dell'Agenzia del farmaco, ma la procedura è ferma. Il preparato potrebbe essere utilizzato nei pazienti affetti da sclerosi multipla, rallentandone i fenomeni di tremore, come per quelli sofferenti per le chemioterapie da cancro o in fase terminale per alleviare nausea e dolore.

Ma la comunità scientifica è divisa sull'uso dei cannabinoidi. Il Sativex, commercializzato dal 2005 in Canada e dal 2010 nel Regno Unito - la Gw Pharmaceuticals, la ditta che lo produce, è britannica - ha incontrato negli ultimi giorni il parere negativo dell'Agenzia tedesca per la qualità e l'efficienza della salute, che ha giudicato i suoi effetti non rilevanti rispetto agli altri farmaci in commercio. La legge toscana afferma che la somministrazione dei farmaci a base di derivati dalla cannabis deve iniziare in ospedale, proseguendo durante la dimissione assistita. Il testo che verrà approvato dall'aula regionale si limita ad affermare alcuni principi: «Saranno i regolamenti attuativi a darne una maggiore definizione», spiega uno dei relatori, Enzo Brogi del Pd, che racconta come la legge abbia preso le mosse dall'esperienza diretta di una consigliera regionale, Alessia Ballini, scomparsa proprio per una malattia tumorale e che aveva volu-

to portare avanti una battaglia per la cura del dolore inutile. «Ho potuto ascoltare inoltre in questi mesi molti familiari e associazioni di malati - dice ancora Brogi - che chiedono proprio questo».

Dura però la replica dell'opposizione, per bocca di Marco Carraresi dell'Udc: «Questa - spiega - è l'ennesima legge manifesto della Regione, le cui motivazioni scientifiche sono tutte da dimostrare e che soprattutto non produrrà alcun vantaggio neanche per i malati. Non è fuori luogo pensare che alla fine le vere finalità siano ben altre. Non a caso questa legge è stata voluta e sostenuta da coloro che teorizzano lo "spinello libero"».

Contro l'approvazione della legge, anche una campagna del Centro culturale Lepanto «in difesa del diritto dei bambini di crescere in una società dove le droghe (tutte) siano vietate, e quello dei malati di essere curati con farmaci sicuri». Ricorda il Centro culturale che «nessun medicinale può

essere immesso in commercio sul territorio nazionale senza aver ottenuto un'autorizzazione dell'Aifa o quella comunitaria».

Che cosa succede, invece, nelle altre regioni? In Puglia ha fatto scalpore la sperimentazione a Casarano, su alcuni pazienti affetti da distrofia, di un altro derivato della cannabis, il Bedrocan. L'obiettivo annunciato è di arrivare in tempi brevi a una legge. In Lazio, Abruzzo e Friuli sono state presentate proposte simili. In tutti i casi una forte campagna di sensibilizzazione viene portata avanti dal Partito Radicale.

**Il Pd: meno dolore per i più sofferenti  
L'Udc: falso, non ci sarà sollievo**